

A tutti gli ex Dirigenti del Gruppo Fondiaria SAI  
A tutti i Dirigenti delle Compagnie assicuratrici italiane

Roma, 31 maggio 2017

Gentili colleghi

Oggetto: - Procedimento penale Ligresti ed altri vs FONSAI  
- Costituzione di parte civile di FIDIA

Come saprete FIDIA, Federazione Italiana dei Dirigenti Assicurativi, in rappresentanza di tutti i dirigenti delle imprese assicuratrici italiane, a tutela della onorabilità e della reputazione della categoria, si era costituita parte civile nei confronti degli imputati nel procedimento penale cosiddetto FONSAI, conclusosi in primo grado a Torino con l'ammissione della costituzione di parte civile di FIDIA e in attesa di fissazione d'appello.

Attesa la favorevole sentenza di primo grado in relazione all'obiettivo che ci si era prefissato, Fidia ha deciso che è venuto meno l'interesse proprio e dei dirigenti rappresentati ai successivi gradi di giudizio.

A fronte di questa decisione, con comunicazione in ciclostile diramata il 10 aprile 2017, a firma di tre persone aderenti alla neonata associazione ANDIA, del tutto privi di sufficienti informazioni, con il solo scopo di denigrare la nostra Federazione, nella quale peraltro avevano occupato posizioni di vertice fino a qualche mese fa, hanno accusato FIDIA “ **di riportare indietro di anni la rappresentanza dei Dirigenti in servizio e in quiescenza, lasciando che le Aziende possano calpestare la nostra professionalità quando e come vogliono, godendo pure dell'impunità**” (tratto dal testo in ciclostile).

Senza soffermarci sul resto del comunicato infarcito di messaggi fuorvianti e propagandistici, va detto che la scelta a suo tempo fatta da FIDIA di costituirsi parte civile nei confronti degli imputati del processo FONSAI fu assolutamente giusta, corretta e utile a ribadire la sua rappresentatività anche in relazione ai danni subiti, patrimoniali e non patrimoniali, in conseguenza dei gravi reati di cui i medesimi imputati erano e sono accusati.

Grazie all'ottimo lavoro svolto dall'avvocato Brizio di Torino, legale incaricato da FIDIA, la costituzione di parte civile in questione è stata ammessa dal Tribunale.

Va tuttavia osservato che, come peraltro scritto dal Sole 24Ore utilizzando un titolo infelice e non del tutto corretto “ **Fonsai, parti civili a bocca asciutta**”, la sentenza di Torino, senza liquidare neppure un euro a FIDIA, ha rimesso la quantificazione del danno al Giudice civile, che potrà, come tutti sanno, essere adito solo a procedimento penale concluso, ovvero a sentenza passata in giudicato dopo il vaglio di Corte d'Appello e Cassazione.

Aggiungasi che oggi Fidia ha acquisito l'affermazione di principio del Tribunale di Torino sulla sua legittimazione ad essere considerata parte civile in quel procedimento, con evidenti riflessi futuri di tale precedente in eventuali nuove occasioni processuali.

Facile tuttavia osservare come si sia creata una situazione per la quale, con certezza, per sfruttare la "vittoria" connessa al riconoscimento della legittimità della costituzione di parte civile, occorrerà instaurare un autonomo giudizio civile, il cui esito appare tutt'altro che scontato, con i relativi costi. E' peraltro indubbio, come del resto sottolineato anche dal nostro stesso difensore avvocato Brizio, che il danno patrimoniale è di assai difficile, per non dire impossibile, dimostrazione e anche quello non patrimoniale, in realtà, non è di facile ottenimento, come dimostrano le più recenti pronunce sia di Cassazione che di Merito, che rifiutano il suo riconoscimento in assenza di rigorosissima prova circa la sua sussistenza e il suo ammontare.

Il rischio è quindi quello di radicare una causa civile inutile e con la possibilità, niente affatto remota, di perderla, dovendosi in tale caso far fronte non solo alle proprie spese legali ma anche a quelle delle numerose controparti.

Fin da ora, pertanto, appare assolutamente chiaro che una decisione di quel tipo non verrà presa, non essendo di alcuna convenienza per FIDIA, che peraltro ha il dovere verso i propri associati di garantire che i costi di qualunque iniziativa siano considerati con grande attenzione e con riguardo all'effettivo ritorno di ogni euro speso o investito.

I costi sin qui affrontati hanno certamente reso molto in termini di consolidamento della rappresentatività di FIDIA e in questa ottica appare inutile coltivare i rimanenti gradi di giudizio del procedimento penale (appello e cassazione), posto che l'eventuale titolo esecutivo rappresentato dalla sentenza definitiva resterebbe inutilizzato, considerata la decisione di non farlo valere per instaurare la causa civile di cui si è detto.

Alla luce di tutte le sopra esposte considerazioni, si è ritenuto che fosse più opportuno per Fidia tenersi nel cassetto la formale legittimazione riconosciuta dal Tribunale di Torino, senza metterla a repentaglio nei successivi gradi di giudizio, all'esito dei quali non è del tutto possibile escludere che venga revocata l'ammissione della nostra Federazione, a fronte di più articolate difese da parte degli imputati, anche rispetto a una motivazione della sentenza particolarmente sintetica e succinta. Con questa decisione FIDIA si è così riservata la possibilità di poterla utilizzare in futuro quale precedente.

Detto ciò mi preme precisare che con questa comunicazione ho inteso fornire una corretta informazione ai dirigenti delle compagnie assicuratrici italiane e in particolare a quelli già appartenenti al Gruppo Fondiaria Sai, con il solo scopo di fare chiarezza a fronte di informazioni fuorvianti, mirate perlopiù alla raccolta di qualche adesione alla propria neonata associazione. Vi ringrazio per l'attenzione e porgo a tutti cordiali saluti

Gianfranco Bennati  
Presidente FIDIA